

A Palazzo dello Spagnuolo l'artista ottantenne che nel '55 fondò il movimento Gutaj: la sua performance sospeso a 20 metri da terra

Le opere-oggetto di Shimamoto che stasera vola su piazza Dante

MARIO FRANCO

DOPO l'incontro con il maestro Shozo Shimamoto di giovedì scorso all'Accademia di Belle Arti, introdotto da Aurora Spinosa e da Ada Lombardi e alla presenza di Peppe Morra e dell'assessore alla cultura Rachele Furfaro, organizzatori dell'evento con la Pari&Dispari Agency di Reggio Emilia - Archivio Storico di Rosanna Chiessi, si è inaugurata ieri alla Fondazione Morra al Palazzo dello Spagnuolo la mostra antologica "Shozo Shimamoto. Opere degli anni '50-'90". La mostra ripercorre la produzione artistica dell'artista ormai ottantenne che nel 1955 anticipò i grandi cambiamenti dell'arte occidentale fondando con Jiro Yoshihara, Akira Kanayama, Murakami Saburo e Shiraga Kazuo il movimento artistico Gutaj ("Gutaj bijutsu kyokai", spiritualità dell'arte concreta), in linea con i movi-

“

ALLE 19
L'artista giapponese Shozo Shimamoto, nella foto in basso, e al centro nella sua performance: alle 19 in piazza Dante



HAPPENING

Una grande opera di dieci metri per dieci e dall'alto un artista che lancerà in basso proiettili colorati

menti d'avanguardia, come il Fluxus, che cercava collegamenti, contaminazioni con le altre espressioni artistiche come la musica, il cinema, il teatro, la letteratura, la filosofia, la politica.

Sono anni nei quali gli artisti vogliono rompere ogni aspetto legato alla forma, azzerare l'importanza dell'oggetto finale e promuovere un'idea di arte totale, fluida, un rapporto stretti-

simo tra arte e vita. Viene coniato il termine "environment" ad indicare una struttura praticabile nella quale musica, azione, arti plastiche e parole incominciano ad avere rapporti tra loro: e di questa interdisciplinarietà gli artisti faranno una delle caratteristiche fondamentali del loro operare. L'interesse per l'orientalismo e per il buddismo zen viene propagandato in America dal musicista John Ca-

ge e dall'artista Allan Kaprow, che inventa l'happening (dal verbo "to happen", accadere) dando al caso lo stesso peso dell'intenzione dell'artista. Liberare a pieno campo la creatività individuale da ogni forma di alienazione accademica significa che il gesto, la rapidità d'esecuzione e l'imponderabile concorrono alla creazione dell'opera. I fondatori del gruppo Gutaj, in occasione della loro prima

mostra pubblica, a Tokyo nell'ottobre del '55, avevano già mostrato l'importanza del caso e del gesto: Murakami aveva preparato tre cornici contenenti carta da imballaggio e pittura dorata che squarcio con grande fracasso, mentre Shiraga Kazuo lottò con una tonnellata di fango (il titolo della sua opera era, appunto, "Lottare nel fango") manipolandola con tutto il suo corpo. Coniugare l'azione cor-

porea con la pittura era una cosa nuova e scandalosa, che allargava ad altri sensi, oltre la vista, anche l'atto del fruire l'opera d'arte. Shimamoto inventò un'Opera da calpestare e un'Opera da attraversare, ovvero opere-oggetto che bisognava captare con tutti i sensi, con il corpo intero.

Nato come variante gestuale dell'informale e come superamento dell'espressionismo

astratto, il gruppo Gutaj testimoniava quanto la sua poetica fosse profondamente legata alla tradizione culturale e religiosa del Giappone, proprio mentre il dialogo con l'Occidente si andava intensificando. Ed è

questa ispirazione forte e motivata che rende ancora attuali le opere di Shozo Shimamoto. Nelle sale di Palazzo dello Spagnuolo ne saranno esposte alcune di notevole importanza, come una grossa tela di cashmere di circa 6x6m consopra i resti di un lancio di bottiglie ripiene di colore, realizzata a Londra, e una preziosissima opera realizzata nel 1967 in occasione dello "Japan Year".

Mail vero avvenimento, l'happening più atteso, è quello che si terrà a Piazza Dante stasera alle 19. Il titolo recita "Un'Arma per la Pace" ed è accompagnata dalla composizione per pianoforte dell'artista belga Charlemagne Palestine "Rombo di

Suono scintillante per Dante, Beatrice e Virgilio". Vedrà Shimamoto, sospeso a venti metri da terra, su una gru da cantiere, che produrrà, in diretta, una grande opera di dieci metri per dieci, lanciando proiettili colorati. Shimamoto ha portato con sé gli allievi del Gruppo AU (UndefinedArt) che domani si esibiranno nell'happening "Pittura-Azione in ombrella" alla Vigna San Martino.



MOSTRA

Una produzione che anticipò i grandi cambiamenti dell'arte occidentale: il gesto e il caso concorrono entrambi alla creazione dell'opera-oggetto



LE TELE

Sopra, una delle tele di Shimamoto nell'antologica di Palazzo dello Spagnuolo, alla Fondazione Morra

”